

L notizie LABURISTA

anno XXV n 5 dicembre 2025 - Poste Italiane Spa. Spedizione Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1. Comma 1, DCB Firenze

LA SEPARAZIONE DELLE CARRIERE TRA GIUDICI E PUBBLICI MINISTRI

di Marino Bianco

Il degrado della politica nel nostro Paese è indiscutibile. Solo propaganda, generiche accuse e travisamenti reciproci, nessun confronto serio e argomentato sui prioritari bisogni della popolazione, su realistiche proposte di rimedi e sulle disponibili risorse finanziarie. Accesi scontri tesi al mantenimento o alla conquista del mero potere. Ne è chiara dimostrazione lo stesso avviato dibattito, in vista del referendum confermativo sulla varata legge costituzionale che ha introdotto la separazione delle carriere nella Magistratura.

Da un lato, si enfatizza trattarsi di “*rimessa della Giustizia*”, e si motiva che la nuova legge produrrà persino l’accelerazione dei processi; dall’altro lato, si afferma che consista invece in una vendetta dell’attuale potere esecutivo nei confronti del potere giudiziario. Gli uni e gli altri strumentalizzano la delicata questione, distruggono l’opinione pubblica e l’elettorato dall’esame del merito; e, riguardando le elezioni politiche del 2027, vogliono che il referendum si risolva impropriamente in un voto politico di rafforzamento o per converso di indebolimento del Governo.

Comincio con l’osservare che la riforma riguarda l’Ordinamento giudiziario, e soltanto l’amministrazione della Giustizia penale. Mentre, per la auspicata organica “*rimessa della Giustizia*”, ormai in endemica crisi, occorre ben altro. Si deve, ad esempio: intervenire sui Codici e sul farraginoso ammasso legislativo (via via aggravatosi, nonostante l’impegno – sempre proclamato – della semplificazione!); aumentare gli organici dei Magistrati e degli ausiliari; procedere ad una più logica distribuzione delle sedi giudiziarie e anche delle competenze; assicurare maggiori strumenti moderni e personale alla Polizia Giudiziaria; risolvere il problema ormai secolare della disumana edilizia penitenziaria. Si impongono univoche volontà e operatività, intellettuali e politiche, nonché più che rilevanti impegni finanziari.

Per la separazione delle carriere nella Magistratura, la mia opinione, risalente nel tempo, di uomo di legge e di socialista (opinione che non coinvolge l’orientamento

del periodico su cui scrivo), è più che positiva. Non si può fondatamente denegare la rilevanza e prima ancora la necessità della parziale riforma ordinamentale ora approvata dal Parlamento, sulla quale i cittadini, chiamati alla conferma, devono essere posti nella condizione di esprimersi consapevolmente sul contenuto e quanto alle finalità.

Si deve ricordare che nel 1988 si abolì, nel processo penale, il sistema inquisitorio (definizione che parla da sé, Codice dell’Ottobre 1930 di Alfredo Rocco, Ministro del Governo di Benito Mussolini), e si è sostituito con il sistema accusatorio di tipo anglosassone (riforma firmata dal Ministro socialista Giuliano Vassalli, partigiano medaglia d’argento al valore militare), per creare un maggiore equilibrio tra la pubblica accusa e i diritti della difesa; dunque, una scelta garantista, coerente con lo spirito della nostra Carta costituzionale.

Un passo importante. Ma non sempre il rito accusatorio è andato applicandosi secondo i dichiarati intendimenti. Cosicché, circa un decennio dopo, nel 1999, si è ritenuto di suggellare esplicitamente (e, ovviamente, non a caso!) il principio del “*giusto processo*” (Art. 111 modificato Cost.), all’evidenza non compiutamente conseguito con la legislazione vigente, in tal modo corroborando la necessaria parità tra

(segue a pag. 2)

SOMMARIO

Marino Bianco - La Separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri	1
GFT - L'ingiustizia fiscale	3
Eriprando Cipriani - Quasi quasi	4
Rino Capezzuoli - A proposito dello sciopero del 12 dicembre	5
Rino Capezzuoli - Flottiglia futuro di speranza	5
Marino Bianco - Bene il voto, male l'affluenza	6
Rino Capezzuoli - Una situazione difficile e pericolosa	6
Giorgio Burdese - Natale in festa sia la risposta alla guerra	7
Valdo Spini - Gaetano Arfè Somma Vesuviana, 2 novembre 1925 - Napoli, 13 settembre 2007	8
Roberto Del Buffa - La strage di giornalisti a Gaza e la responsabilità della comunità internazionale	9
G.C. - Elezioni Regionali Toscana - Giani riconfermato Presidente	10
Antonio Focardi - Il piano INA casa, ovvero "Case Fanfani"	11
Alviero Fibbi - Europa futuro difficile	12
Gabriele Parenti - Vita da pensionati	13
Gaetano Urzi - "Scritti dai miei diari e studi sulla poesia visiva"	14
G.C. - Nei comuni di Pontassieve, Pelago e Rufina arriva la Tariffa Corrispettiva	15
G.C. - Pontassieve il Consiglio Comunale dice no alla gestione Privata dell'acqua	15
Redazione - Acqua, al via per la creazione di una società pubblica	16

LA SEPARAZIONE DELLE CARRIERE TRA GIUDICI E PUBBLICI MINISTERI

(continua da pag. 1) accusa e difesa e soprattutto la terzietà e la imparzialità del Magistrato al quale spetta di giudicare.

Se così è avvenuto, si deve ritenere che sia fondato affermare – come autorevolmente già affermato – che la separazione delle carriere tra Magistrati requirenti e Magistrati giudicanti deve essere considerata quale un completamento del processo accusatorio e un vero e proprio, ancorché tardivo, adeguamento allo Stato di diritto, base della democrazia.

Le ragioni storiche dell'attuale riforma, da più decenni auspicata da forze sociali politiche e dalla cultura non giustizialista, sono state alla fine sollecitate dalle articolazioni correntizie insorte nella Magistratura e ispirate da convinzioni ideali e politiche e da ragioni di esercizio del potere interno allo Ordine, e non certo da questioni attinenti all'applicazione, ivi compresa la interpretazione, del diritto (*"i Giudici sono soggetti soltanto alla legge"*, Art. 101 Cost.).

Le correnti, per la contiguità e trasversalità tra Magistrati requirenti e Magistrati giudicanti, reclutati con lo stesso concorso e appartenenti ad un'unica carriera (colleganza), a dir poco, senza cioè soffermarsi sulle annose e note polemiche, non sono certo apparse un caposaldo per il *"giusto processo"*, che non deve essere esposto a sospetti o peggio a critiche di condizionamenti e di indebite influenze. È stato logicamente rilevato che la fiducia nella Giustizia richiede che il giudicante non solo deve essere imparziale ma ancor prima deve apparire ed essere considerato tale! E che devono apparire obbiettivi i Pubblici Ministeri, nelle indagini sulla esistenza e natura dei fatti da sottoporre alle decisioni dei Giudici. Il tutto, nel rispetto della garanzia fondamentale, per il cittadino indagato e poi eventualmente processato, della presunzione di non colpevolezza fino alla sentenza definitiva di condanna (Art. 27 Cost.). Purtroppo, e da tempo, nelle indagini demoscopiche la Magistratura è stata collocata in basse percentuali di fiducia da parte dei cittadini verso le nostre istituzioni.

La riforma in parola conferma (all'Art. 104 modificato Cost.) l'autonomia e l'indipendenza dei Magistrati della carriera requirente, e non è stato modificato l'Art. 112 Cost. che sancisce l'obbligo dell'azione penale da parte dei Pubblici Ministeri. Questi non vengono trasformati in *"superpoliziotti"*, e continuerà ad essere alle loro dipendenze la Polizia Giudiziaria.

La Magistratura requirente avrà il suo Consiglio Superiore come organo per il proprio autogoverno (Art. 87 modificato della Cost.), anche esso presieduto dal Capo dello Stato (Art. 104 modificato Cost.); ed i due Consigli Superiori della Magistratura verranno costituiti mediante

sorteggio, per evitare i precedenti non condivisibili criteri correntizi con rischi di contrasti e di deviazioni dalla corretta funzione. I procedimenti disciplinari nei confronti dei Magistrati dell'una e dell'altra carriera vengono attribuiti alla costituenda Alta Corte disciplinare, autonoma e pertanto al riparo dal rischio di compiacenti decisioni di solidarietà.

C'è allora da chiedersi come si faccia a sostenere che l'intento della riforma sia quello di aprire la strada alla subordinazione dei Pubblici Ministeri al potere esecutivo. Si sostiene che, in seguito, la maggioranza di centro-destra potrebbe introdurre un'ulteriore riforma in tal senso. Ma, ormai, soltanto in una prossima legislatura e sempre con la procedura dell'Art. 138 Cost. Invero, un controproducente argomento di propaganda dell'opposizione: in quanto è come esprimere il forte dubbio che alle prossime elezioni generali possa conseguirsi quell'alternativa, che si vuole costruire, all'attuale situazione politica del Paese.

E, se l'alternativa si realizzasse e quel temuto pericolo fosse sventato, sarebbe allora arduo insistere nel carattere retrivo della riforma in parola. A mio parere, sarebbe più logico che ci impegnassimo tutti affinché essa non sia respinta dal voto popolare o poi altrimenti tradita. Perciò, pur nel mio radicale dissenso rispetto al Governo in carica ed alla sua politica e a quella della maggioranza di centrodestra, sono convinto che la separazione delle carriere configuri ancora meglio la nostra democrazia.

Manca però un tassello per l'egualitario triangolo (accusa, difesa, giudice) nel processo penale: il riconoscimento del ruolo costituzionale dell'Avvocatura, poiché senza la stessa non può essere svolto l'inviolabile diritto alla difesa (Art. 24 Cost.). Vanno, dunque, riprese le iniziative legislative, non coltivate in passato, per l'inserimento nella Costituzione dell'Ordinamento Forense, quale indefettibile soggetto della giurisdizione, così come sono costituzionalizzati gli altri Ordini giudiziari (Art. 104 modificato Cost.), quello dei Giudici e quello dei Pubblici Ministeri. Senza tale ulteriore riforma, il disegno democratico della giustizia penale rimarrebbe ancora non del tutto compiuto.

Sesto Fiorentino, 24 Novembre 2025 **Marino BIANCO**

Laburista notizie

Periodico del Circolo **"Fratelli Rosselli Valdiesie – aps"**

Via Montanelli, 35 - 50065 Pontassieve.

Conto Corrente Postale n° 88391164

Bonifico Bancario – IBAN: IT12N0873638010000000073787

Posta elettronica: info@circolofratellirossellivaldiesie.org

www.circolofratellirossellivaldiesie.org

Direttore Responsabile: Marino Bianco

N° iscrizione al R.O.C. 24407

Aut. Tribunale di Firenze n° 4927 del 5-1-2000

Stampa – Centro Copie Colore - Piazza Washington 31 - Pontassieve

L'INGIUSTIZIA FISCALE

La progressività solo sui redditi di lavoro e sulle pensioni

L'articolo 53 della nostra carta costituzionale recita che **“tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività”**. Nel nostro sistema fiscale l'unica imposta realmente progressiva è l'IRPEF che grava soprattutto su dipendenti e pensionati che rappresentano l'89% dei contribuenti. Secondo i dati del Ministero nel 2020 i dipendenti hanno versato il 61,1% del totale dell'Irpef netta e i pensionati il 35,2%. La tassazione dei percettori di altri redditi o rendite sui beni patrimoniali sia finanziari che immobiliari è regolata da regimi forfettari e flat tax, cioè un'aliquota su tutto l'importo imponibile senza stabilire una progressività. Ad esempio sugli interessi dei depositi bancari e postali viene applicata indistintamente un'aliquota del 26%. Allo stesso modo un'aliquota del 26% è prevista per le plusvalenze realizzate sui titoli azionari quotati in Borsa (capital gain), mentre per le eredità che superano un milione di euro si paga una *flat tax* generalizzata del 4%. Un trattamento particolare da tempo immemorabile è stabilito per le rendite sui titoli obbligazionari di stato (BTP e simili) con l'applicazione di una aliquota del 12,5% su qualsiasi importo delle rendite percepite. Qualche piccolo ritocco potrebbe essere considerato pur tenendo conto del fatto che i titoli in circolazione, circa 2.600 miliardi di euro, sono emessi per “coprire” il deficit del bilancio statale e pertanto un aumento dell'aliquota comporterebbe un incremento delle spese pubbliche e quindi dello stesso deficit. Un esempio di flat tax che piace al vicepremier Matteo Salvini è il trattamento riservato ai lavoratori autonomi che fino a 85.000 euro di imponibile pagano le tasse secondo un'aliquota fissa. **E' stato fatto il calcolo che su un imponibile di 85.000 euro gli autonomi pagano tasse per 12.500 euro mentre i dipendenti e i pensionati ne pagano 42.500.** Per l'IMU è in vigore un'aliquota uguale sia per chi ha due case e sia per chi ne ha decine. Perfino sulle imposte indirette si potrebbe cercare una variazione delle aliquote a seconda dei mezzi patrimoniali degli utenti e dei consumatori. C'è poi da rimarcare ogni anno la congenita e diffusa evasione fiscale mai affrontata con determinazione e i tanti provvedimenti del Governo in carica che, di fatto, sono dei condoni camuffati. Il Vicepremier Salvini ha chiesto e ottenuto la rottamazione di talune cartelle fiscali. Riguardo alla quinta proposta di rottamazione l'altro vicepremier Tajani ha osservato che in questo modo chi ha pagato regolarmente le tasse può fare la figura del fesso. Manca ancora una norma per l'adeguamento dei valori catastali e per una adeguata regolamentazione delle concessioni dei beni demaniali. Sulla proposta della legge di bilancio Matteo Renzi ha detto che i mercati finanziari sono contenti ma non altrettanto i mercati regionali che ci raccontano l'aumento della povertà di tante famiglie. Il Ministro Giorgetti auspica l'aumento degli stipendi del personale dipendente che sono assai più bassi di quelli tedeschi e francesi. Forse ha voluto dare una spinta al rinnovo di alcuni contratti di lavoro scaduti da oltre un anno e poi l'aumento degli stipendi porterebbe un incremento del gettito IRPEF. Nella legge in discussione si tende a contenere le spese per ridurre il deficit di bilancio senza prefigurare una strategia di sviluppo post Pnrr. Il Governo in carica di fatto favorisce come al solito **i cittadini più ricchi allargando inevitabilmente la forbice delle disuguaglianze sociali ed economiche**. Siamo di fronte ad una evidente ingiustizia fiscale che viola la norma costituzionale che la premier sembra disconoscere. In verità Giorgia Meloni, coerente con la sua matrice politica, non cita mai la Costituzione frutto invidiato della Resistenza. Allungando gli occhi sulla proposta di legge si notano piccoli ritocchi alle aliquote IRPEF, pensierini sulla sanità e sulle pensioni e una serie di mance e bonus per alleviare svariati bisogni. Fa un effetto positivo a prima vista il prelievo sui grossi profitti bancari e assicurativi. Con questo provvedimento ai limiti della costituzionalità il Governo di fatto mette in modo indiscriminato le mani nelle tasche degli italiani che hanno investito i loro risparmi nelle azioni di capitale di banche e assicurazioni confidando nella ripartizione degli utili di loro spettanza. Fra l'altro gli azionisti delle grandi banche sono in maggioranza le cosiddette Fondazioni bancarie non profit, come l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, che per statuto erogano i dividendi percepiti a favore del territorio in cui hanno sede. Ricorrendo ad una espressione infelice di Giorgia Meloni, quando lei era all'opposizione, si può anche noi azzardare l'opinione che tale appropriazione di utili alla fonte si potrebbe definire un “pizzo di stato”. Si può osservare che sarebbe stata più logica e costituzionale una norma che stabilisse un'aliquota progressiva anche sui redditi d'impresa oltre una certa soglia. E' da rimarcare il fatto che la vigente normativa senza un'equa applicazione della progressività su tutti gli introiti soggetti a tassazione fa ricadere il peso delle entrate tributarie sulle spalle dei soliti. Se così deve essere i nostri governanti abbiano almeno il coraggio di rimettere in discussione l'articolo 53 della Costituzione visto che esso viene sistematicamente violato.

Quasi quasi

«Allora, cosa dice il nuovo dossier Idos sull'immigrazione? Un disastro, immagino.»

«No, niente affatto.»

«Buone notizie?»

«Direi di sì. Senti: nel corso del 2023, la spesa statale per gestire l'immigrazione è stata di 34 miliardi e mezzo di euro. Nello stesso periodo, però, gli immigrati hanno versato allo Stato, tramite tasse e contributi, oltre 39 miliardi.»

«Ah. Quindi, lo Stato non ci ha rimesso nulla.»

«Anzi. Su proprio ci sembra opportuno buttarla in ragioneria, lo Stato ci ha guadagnato 4 miliardi e mezzo di euro.»

«E tutta la retorica sui costi della gestione dei flussi migratori va a farsi benedire.»

«Direi di sì.»

«Altri dati interessanti?»

«Questo: nel 2024, i nuovi nati da coppie di stranieri e da coppie miste rappresentano una quota significativa del totale. I primi rappresentano il 13,5%; i secondi il 7,8%. Pur costituendo poco più del 9% della popolazione totale italiana, gli stranieri hanno un impatto fondamentale sul tasso di natalità.»

«Questo mi stupisce meno. Oramai lo sanno tutti che sono gli stranieri a tenere in piedi la baracca della natalità.»

«Giusto. Però c'è un dato che potrebbe stupirti.»

«Dimmi tutto.»

«Nel 2022, all'inizio del governo Meloni, gli immigrati erano poco più di 5 milioni. Nel 2024 erano aumentati di circa 400 mila unità. L'incremento si spiega con l'arrivo di chi ha richiesto asilo e di chi ha usato gli altri canali d'ingresso legali, ma anche con la regolarizzazione di stranieri irregolari, preferita al rimpatrio.»

«Un dato non proprio in linea con l'immagine che questo governo vorrebbe darsi, direi.»

«Già. Proprio quando avrebbe qualcosa di cui andare fiero, quasi quasi se ne vergogna.»

Eriprando Cipriani

**SOSTIENI
IL CIRCOLO FRATELLI ROSSELLI
VALDISIEVE CON IL TUO 5X1000**

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART46, C.1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N 117, COMPRESSE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETÀ, NONCHÉ SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

- Scrivi sotto la tua firma **il seguente codice fiscale**

94058110480

A PROPOSITO DELLO SCIOPERO DEL 12 DICEMBRE

Si discute molto in questi giorni sul proclamato sciopero dalla CGIL per il 12 dicembre. Non starò a ribattere agli insulti della destra al governo contro i lavoratori che sono degni solo di esponenti fascisti. Mi preme invece entrare nel merito dei contenuti dello sciopero contro la finanziaria in gestazione in parlamento. Dalle notizie ufficiali che abbiamo, è una finanziaria contro i poveri del paese, l'ha detto anche la banca d'Italia, oltre che l'Istat, ci sono solo pochi spiccioli per i più poveri e poi continua il grande scandalo che chi guadagna di più, avrà aumenti maggiori.

Inoltre ci hanno detto anche senza pudore che è aumentata l'evasione fiscale, siamo a 107 miliardi all'anno e che le banche trattano per un contributo di 4-5 miliardi di fronte a guadagni di oltre 40 miliardi quest'anno.

Dovevano abbassare le accise sull'energia e non se sa più nulla, figuriamoci di tassare i superprofitti delle grandi aziende dell'informatica o dell'energia. Vi è poi la vergogna degli stipendi che sono i più bassi di tutta Europa e sotto quasi il 10% rispetto aumento dell'inflazione. Il limite dello sciopero di Landini è dovuto alla mancanza di una visione d'insieme dei cambiamenti necessari nel paese, cioè una visione che la sinistra dovrebbe far penetrare tra i propri iscritti e poi far divenire di tutti i cittadini cominciando a dare forma a una proposta alternativa per l'Italia alla destra.

IL lavoro è tanto da svolgere per individuare i contenuti della proposta alternativa che deve essere solidale, giusta e praticabile, comprensibile da tutti i cittadini soprattutto da quelli più disagiati, che sperimentano ogni giorno sulla propria pelle le ingiustizie di questa società, basata ancora sulla sopraffazione dei ceti più abbienti, incapace ancora di un minimo di solidarietà che aiuterebbe anche loro.

I nostri sindacati sono stati in questi 80 anni un pilastro della nostra democrazia e motore di sviluppo costruttivo di un paese moderno e più giusto. Oggi c'è chi pensa che nell'era moderna il sindacato che sciopera di venerdì pagando di tasca propria e rinunciando a qualcosa di personale per combattere per i propri diritti, sia un ente inutile non rendendosi conto che un mondo dove i lavoratori non contano più nulla, si profila profondamente ingiusto, poiché i ricchi avranno sempre più bisogno di molti più poveri per essere sempre più ricchi.

IL sindacato del futuro avrà bisogno di aziende solidali con al centro la forza lavoro e il benessere del territorio per una società più giusta

Rino Capezzuoli

FLOTTIGLIA FUTURO DI SPERANZA

Navigavano le speranze nelle acque pacifiche del mare nostrum.

Erano in tanti, decisi a far sentire la propria solidarietà, a un popolo oppresso, bombardato, ucciso perché chiedeva di essere riconosciuto e di fermare il genocidio di civili, donne e bambini contro ogni diritto internazionale riconosciuto. Furono fermati in acque internazionali da uomini in guerra, che calpestando ogni legge con la forza li costrinsero a seguirli dove volevano loro e li rinviarono ai molti paesi da cui provenivano.

Continuavano a cadere le bombe e la guerra sembrava non volersi fermare, ma intanto in molti paesi, le coscienze dei cittadini si ribellavano contro chi calpestava il diritto e scesero in piazza in grandi manifestazioni contro il genocidio di un popolo innocente sopraffatto dalla superbia dei più forti, che sprezzanti del volere dei propri popoli vorrebbero imporre il proprio delirante potere all'umanità.

Rino Capezzuoli

BENE IL VOTO, MALE L'AFFLUENZA

Il risultato in Veneto, Puglia e Campania era scontato. Come anche era previsto l'aumento dei voti del centrosinistra grazie alle vaste alleanze costituite. E ritorna sulla scena il Partito Socialista (un consigliere eletto in Puglia e tre in Campania).

Alle prossime elezioni politiche (2027), è, dunque, possibile l'alternativa al Governo di centrodestra; benché l'impegno per una coesa coalizione a quel livello appare ancora arduo, stanti i non lievi distinguo di cui alle interviste dei rappresentanti dei maggiori Partiti (PD e 5Stelle) su temi di politica interna (ad esempio, legge elettorale e riarmo) e internazionale (ruolo dell'Europa e rapporti con gli Stati Uniti d'America).

Deve preoccupare l'altro calo dell'affluenza alle urne, giunto addirittura al di sotto del 45%; e sarebbe erroneo attribuirlo al prognosticato esito delle elezioni regionali, poiché si tratta, per contro, del progressivo distacco dei cittadini dalla politica: da quella conservatrice e retriva di chi ora governa, incapace di risolvere i problemi che attanagliano il Paese; da quella dell'opposizione, che, oltre alle mere analisi ed enunciazioni, per il progresso sociale ancora non formula concrete e credibili proposte di cambiamento.

Cosicché, sia per le istituzioni territoriali che per quelle nazionali, chi governa viene, in realtà, investito del potere soltanto da una più che modesta minoranza dell'elettorato.

Ancora una volta, la classe politica dichiara di doversi far carico del problema dell'astensionismo, come se questo non risalisse ormai nel tempo, e non fosse compito da assolvere, ovviamente, dal centrosinistra. Eppure, l'astensionismo dal voto costituisce il vero rischio per la democrazia rappresentativa, la quale, per esistere e per ben funzionare, non può fare a meno di una partecipazione più che ampia e di un mandato convinto del popolo sovrano.

Sesto Fiorentino, 25 novembre 2025

Marino BIANCO

UNA SITUAZIONE DIFFICILE E PERICOLOSA

La situazione politica internazionale sta giungendo a un punto di svolta.

In America abbiamo un presidente TRAMP che ha scambiato la Casabianca per una bottega commerciale e il mondo in un grande mercato in cui non valgono le regole né tantomeno i diritti delle persone ma il valore commerciale di ciò che viene trattato siano essi popoli o nazioni o materie prime necessarie per la vita del pianeta. A questa logica sono subito accodati altri capi di stati sicuramente non democratici e così facendo si è indebolita l'ONU massimo organo di democrazia mondiale non più in grado di far rispettare i diritti di tutti e di risolvere i conflitti esistenti. Infatti, in Palestina c'è una finta pace, ma si continua a morire e in Ucraina c'è in atto un tentativo di piegare l'Ucraina che resiste da ormai quattro anni alla Russia di Putin, nonostante il boicottaggio di Tramp che è d'accordo con Putin nel volere la resa incondizionata di Kiev, poiché entrambi vogliono l'Europa debole e non unita.

Ora è chiaro che l'Europa non può permettere una simile conclusione e quindi deve trovare velocemente i contro misure da attuare sia nei confronti di Tramp sia di Putin facendo valere il proprio peso economico commerciale mondiale e le sue capacità tecnologiche e la sua democrazia. Qui entra in gioco l'atro elemento che sarà decisivo a livello mondiale cioè, il comportamento della Cina e dei famosi paesi volenterosi avviati a divenire in futuro l'ago della bilancia del mondo (penso all'India, al Brasile, al Sud Africa, all'Indonesia e Giappone) a cui in seguito si dovrà aggregare la Russia una volta superata la smania di grandezza che la pervade. Adesso e superato il grosso pericolo di disgregazione totale cosa ancora possibile.

Queste sono le semplici riflessioni che passano per la testa di un cittadino Italiano guardando e sentendo le notizie dai nostri media.

novembre 2025

Rino Capezzuoli

NATALE IN FESTA SIA LA RISPOSTA ALLA GUERRA

Quando si leggerà questo articolo saremo in piena preparazione del Natale, una festa diventata ormai in tutto il mondo della famiglia, della fratellanza, ma soprattutto della PACE, la celebrazione dell'amore tra i popoli. Oggi la Pace è resa funesta dalle guerre che la dilanano da tempo come le cosiddette guerre dimenticate, sparse nel mondo, e, soprattutto da quando la Russia di Putin ha invaso l'Ucraina e l'avvenuto atto terroristico di Hamas, al quale ha fatto seguito la risposta spietata di Israele alla Striscia di Gaza; giovani israeliani morti e migliaia di vittime civili tra i palestinesi.

Due guerre presenti da quattro anni nei video dei nostri telegiornali con tutto il loro dramma carico di vittime soprattutto donne, anziani, bambini, oltre alle distruzioni di città, di villaggi e dell'economia della zona, scatenando povertà, sofferenze e paure, basti pensare al dolore che ci provoca vedere le lunghe file di gente che cerca rifugio negli attendamenti dislocati nelle zone di guerra.

E' dalla guerra del Golfo che la Tv è diventata l'occhio del "villaggio globale" e oggi l'impressione è che le stragi in Ucraina e quella della Striscia di Gaza siano le nostre guerre, partecipando con i nostri occhi alle violenze che tali guerre comportano.

Vedere tanto dolore mi riporta ad una Poesia di Giuseppe Ungaretti, pur interventista nella suo vivere la politica di allora, scritta nel 1916, in piena guerra 15/18.

"Natale" è una poesia pubblicata nella raccolta "Allegria di naufragi". Un vero documento che mostra la guerra, nel suo significato vero di dolore e di morte, ma anche di solitudine.

La poesia la possiamo riportare all'oggi, non solo quelle dell'Ucraina e di Gaza, ma anche a tutte quelle dimenticate e a tutti i popoli che soffrono: *"Non ho voglia di tuffarmi in un gomitolo di strade ...Lasciatemi così come una cosa posata in un angolo dimenticata "*, la sofferenza dell'Uomo solo.

Il poeta manifesta la sua voglia di non festeggiare il Natale, ha voglia di *"caldo buono"* che lo trova solo nella sua casa.

E' uno stato d'animo comprensibile per un uomo stanco che vive un periodo difficile come la guerra. Lo comprendiamo; ma rifugiarsi nella solitudine non è una buona risposta al rifiuto della guerra.

Pertanto accendiamo le luminarie e gli addobbi natalizi, in tutte le città, quartieri, villaggi, borghi che siano i più belli e i più significativi per mostrare il nostro rifiuto all'oscurità della guerra, viviamo questa festa nelle piazze e nelle strade; facciamo del Natale la manifestazione più partecipata al mondo contro la guerra; sia la migliore risposta ai cosiddetti Grandi della terra che ci devono dimostrare il valore loro attribuito, perché la grandezza deve esserlo in termini di Umanità e di Pace e non con i dolori della guerra.



Gaetano Arfè-Somma Vesuviana, 2 novembre 1925 – Napoli, 13 settembre 2007 di Valdo Spini

Sono passati cento anni dalla nascita di Gaetano Arfè, illustre storico, professore universitario, più volte eletto nei Parlamenti italiani ed europeo, La sua biografia è un esempio del rapporto, per lui indissolubile, tra cultura e politica.



Ricordarlo, ripercorrere la sua vita fa bene all'anima nei momenti difficili in oggi cui viviamo. Gaetano Arfè aveva combattuto nemmeno ventenne da valoroso partigiano in Val d'Ossola con "Giustizia e Libertà". Si era iscritto al Psi già nel 1945, e per tutta la vita si è impegnato in politica da socialista, ma non aveva mai trascurato i suoi studi che lo portarono alla cattedra nella gloriosa facoltà di Scienze politiche di Firenze. Anzi il suo contributo politico più importante alla milizia socialista venne proprio dalla sua attività di storico.

In un partito che aveva subito la sconfitta dell'avvento del ventennio fascista e poi nel secondo dopoguerra, scissioni e delusioni, egli aveva saputo riprendere il filo rosso della nobile storia delle grandi battaglie ideali, sociali e politiche del movimento socialista italiano. È del 1956 la sua "Storia dell'Avanti!", che di fatto costituiva una rivalutazione del socialismo riformista del prefascismo su cui era scesa la polvere del dimenticatoio.

La storia dell'*Avanti!* e il ruolo del suo direttore erano particolarmente importanti nella storia del movimento socialista: il giornale era l'elemento di collegamento e di indirizzo nei confronti di una base popolare ancora non scolarizzata e acculturata. Quindi la storia dell'*Avanti!* era forzatamente storia del partito. E questa storia del partito Arfè la portò avanti fino alla "Storia del socialismo italiano (1892-1926)", pubblicata nel 1965, un capolavoro della nostra storiografia politica, che mio padre Giorgio Spini definì all'altezza del "Saggio storico sulla rivoluzione di Napoli" di Vincenzo Cuoco. La similitudine stava nella rievocazione della grandezza delle due sconfitte, quella dei democratici napoletani del 1799 e dei socialisti all'avvento del fascismo nel 1925.

Arfè diventa uno dei massimi dirigenti del Psi, direttore del periodico "Mondo Operaio" e poi proprio del quotidiano *l'Avanti!* Anzi, in quella veste, la sua casa subisce una bomba neofascista. Nel 1976 viene eletto deputato nel collegio di Parma-Modena-Reggio-Piacenza. Il 1976 è anche l'anno del cambiamento di vertice del Psi al Comitato Centrale del Midas Hotel. Francesco De Martino si dimette e Bettino Craxi diventa segretario. Arfè viene eletto nella nuova direzione e nominato responsabile degli esteri, ma si sente bypassato dal segretario del Partito che ha per la politica estera e per la politica europea un particolare interesse ed attenzione. Tenta, come era nel vecchio stile della politica, in particolare quella partenopea, la carta delle dimissioni. Ma non ottiene il chiarimento richiesto.

Arfè sposta allora il centro della sua azione politica in Europa. Nel 1979 lascia il Parlamento italiano e, nelle prime elezioni dirette, viene eletto deputato al Parlamento europeo per il collegio Nord-est nelle liste del PSI ed entra nel gruppo del Partito Socialista Europeo. La Risoluzione del Parlamento europeo dedicata alla tutela delle minoranze etniche e linguistiche, approvata il 16 ottobre 1981, è anche nota come "Risoluzione Arfè".

A lui viene significativamente affidata la commemorazione del leader scomparso Pietro Nenni (morto il primo gennaio 1980) nel Comitato Centrale del PSI. Ma nel partito di Craxi egli non si riconosce più.

Terminata la legislatura europea, nel 1985 Arfè, lascia il Partito Socialista e l'anno successivo pubblica "La questione socialista", con cui motiva la sua fuoruscita. Nel 1987 viene eletto senatore nel collegio di Rimini per la sinistra indipendente nelle liste del Pci. Nel 1992 lascia il Parlamento italiano.

Gaetano Arfè rimase sempre per tutta la vita un coerente socialista, un militante di quel Psi pre-craxiano, partito di ambizioni più modeste ma di grande generosità politica. Un riformista di sinistra, potremmo tentare di definirlo, e in questa definizione sta tutta la sua attualità: un contributo a quella ricerca di identità oggi così pressante nel centro-sinistra e che non può prescindere dalla rivalutazione della storia del socialismo italiano.

La strage di giornalisti a Gaza e la responsabilità della comunità internazionale

di Roberto Del Buffa

Ora che una pallidissima tregua è in vigore a Gaza, vorrei tornare a una delle caratteristiche più inquietante del conflitto asimmetrico che ha avuto luogo a Gaza, cioè la strage di giornalisti. Prendo in considerazione solo gli eventi più recenti e brutali. Nella notte del 10 agosto l'esercito israeliano ha ucciso a Gaza cinque giornalisti di Al Jazeera (due reporter e tre operatori). Il raid è avvenuto di fronte all'ospedale Shifa, nel quartiere Rimal di Gaza City. L'obiettivo del raid era Anas al-Sharif, uno dei giornalisti più noti, che prima di morire aveva anche girato un video in cui documentava uno dei bombardamenti israeliani. L'esercito israeliano ha giustificato l'attacco (con un drone) sostenendo che Anas al-Sharif era un collaboratore di Hamas e come unica prova ha mostrato una foto in cui il giornalista era con Yahya Sinwar, all'epoca capo dell'ala militare e poi leader principale di Hamas, dopo che gli israeliani avevano ucciso Ismā'īl Haniyeh in un attentato a Teheran. Le forze di difesa israeliane non hanno fornito spiegazioni sulle ragioni dell'uccisione degli altri colleghi giornalisti uccisi nello stesso attacco, probabilmente considerandole danni collaterali. Le accuse israeliane riguardo l'affiliazione di al-Sharif ad Hamas sono sempre state respinte. L'emittente Al Jazeera ha spiegato che quella foto risale a un'intervista rilasciata da Sinwar al proprio giornalista. Irene Khan, relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla promozione e la protezione del diritto alla libertà d'espressione e di opinione, e molte associazioni di giornalisti che si occupano di libertà di stampa hanno sottolineato come l'azione dell'esercito israeliano violi ogni accordo internazionale in materia di difesa del diritto di informazione. Di fatto, a Gaza, una semplice accusa equivale a una condanna a morte, senza possibilità per la vittima di far valere le sue ragioni.

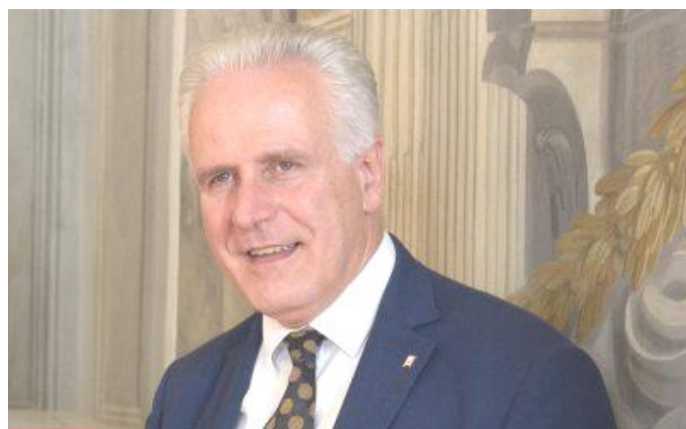
Il 25 agosto le forze israeliane hanno eliminato altri cinque giornalisti palestinesi, a seguito di un raid israeliano sull'ospedale Nasser di Khan Younis, nel sud della Striscia di Gaza, che ha provocato la morte di almeno 20 persone, tra cui anche operatori sanitari. I giornalisti lavoravano per testate internazionali, come l'agenzia Reuters, di cui è impossibile sostenere che siano fiancheggiatori di Hamas. Secondo il portavoce dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR), il bilancio dall'inizio della guerra del 7 ottobre 2023 è drammatico: almeno 247 giornalisti palestinesi sono stati uccisi (268, secondo l'ong israeliana B'Tselem). “Questi giornalisti - ha aggiunto - sono gli occhi e le orecchie del mondo intero e devono essere protetti. Ciò solleva moltissime domande sulla presa di mira dei reporter e tutti questi incidenti devono essere indagati a fondo. I responsabili devono essere chiamati a rispondere delle loro azioni”. Il richiamo è alla Risoluzione 2222 del Consiglio di Sicurezza ONU, adottata all'unanimità nel 2015, che sancisce la protezione dei giornalisti e degli operatori dei media in quanto civili nei conflitti armati.

Alla vigilia di quest'ultima carneficina, il giornalista israeliano Gideon Levy aveva pubblicato un preoccupato editoriale sul quotidiano Haaretz (tradotto sul numero 1628 del 22 agosto 2025 di Internazionale), in cui lamentava come la quasi totalità dei mezzi di informazione israeliani, ma in parte anche internazionali, diano ormai credito alle versioni dell'esercito israeliano. Rammenta il precedente della giornalista palestinese di Al Jazeera Shireen Abu Akleh, uccisa nel 2022 da soldati dell'esercito israeliano a Jenin, ma il cui omicidio è stato derubricato a incidente durante una sparatoria contro terroristi arabi, nonostante le conclusioni opposte di un'inchiesta ONU. Levy si lamenta dello scarso interesse mostrato in Israele per l'omicidio di Anas al-Sharif e dei quattro colleghi, attacca la stampa del suo paese e in particolare i giornalisti dei canali televisivi che “in questa guerra hanno portato a nuovi livelli la propaganda ultranazionalista e l'occultamento della verità”.

Ormai la spirale di violenza che la maggioranza dell'opinione pubblica di Israele giustifica, l'evoluzione del sionismo che ha rapidamente messo in minoranza le voci laiche e liberali, favorevoli alla pace con gli arabi e a uno stato non etnicamente e religiosamente omogeneo, la prevalenza del movimento oltranzista dei coloni e del suprematismo ebraico, il cui inizio si può far risalire all'assassinio di Rabin nel 1995, stanno conducendo lo stato di Israele a un vero e proprio suicidio, come titola un recente saggio di Anna Foa. La soluzione che propone (“qualunque sostegno ai diritti di Israele – esistenza, sicurezza – non può prescindere da quello dei diritti dei palestinesi”) sembra banale, ma dobbiamo dire che la politica internazionale, in particolare dei paesi occidentali, sembra incapace di percorrerla.

Elezioni Regionali Toscana - Eugenio Giani riconfermato Presidente

Eugenio Giani è stato riconfermato presidente della Toscana con un notevole risultato avendo ottenuto 53,92% dei voti. I toscani con il suo voto hanno voluto premiare, riconfermando il candidato Presidente della regione Toscana e le forze politiche del Campo Largo.



Il suo principale rivale Tomasi Alessandro sindaco di Pistoia si è fermato al 40,90% con un distacco del 13%, un voto inferiore a certe attese.

L'altro candidato a Presidente della Regione Antonella Moro Bundu, ha raccolto il 5,18% con l'appoggio della lista di Toscana Rossa, da rilevare che la lista a sostegno della candidata Antonella Moro Bundu non raggiungendo il 5% dei voti non ha avuto nessun consigliere.

Da rilevare un calo notevole dei votanti con un affluenza del 47,73%, contro il 62,6% delle precedenti elezioni regionali del 2020. Questo dato è da valutare da tutte le forze politiche sia di maggioranza che di opposizione.

Il Pd è il primo partito della Toscana con il 34,43% risultato sostanzialmente uguale a quello del 2020. Pur tuttavia ci sono segnali di malessere visto il risultato non positivo del Pd a Firenze, che raggiunge il 27,7% dei voti, uno dei risultati peggiori della regione. Mentre per l'opposizione il primo partito è Fratelli d'Italia con il 26,78 raddoppiando i voti rispetto al 2020, non decolla la lista civica di Tomasi, che resta fuori dal consiglio, così come non supera la soglia di sbarramento Noi Moderati, mentre la lista di Salvini si attesta al 6,17 meno il 15,11%.

Per quanto riguarda i seggi assegnati a candidati non eletti sono: 1 ad Alessandro Tomasi,

G.C.

RISULTATI

Candidati	Voti	%	Liste	Voti	%	Seggi
Eugenio Giani	752.487	53,92	Partito democratico	437.313	34,43	15
			Eugenio Giani Presidente Casa Riformista	112.564	8,86	4
			Alleanza Verdi e Sinistra	89.057	7,01	3
			Movimento 5 Stelle	55.158	4,34	2
			Seggio del presidente			1
			<u>Totale Liste</u>	694.092	54,64	25
Alessandro Tomasi	570.739	40,90	Fratelli D'Italia	340.202	26,78	12
			Forza Italia-UdC-Tomasi Presidente	78.404	6,17	2
			Lega Toscana per Salvini Premier	55.684	4,38	1
			E' Ora! Lista Civica Tomasi Presidente	30.122	2,37	-
			Noi Moderati – Civici Per Tomasi	14.564	1,15	-
			Seggio Assegnato al Candidato Presidente Candidato Secondo			1
			<u>Totale Liste</u>	518.976	40,85	16
Antonella Moro Bundu	72.321	5,18	Toscana Rossa (PRC-PaP -Pos)	57.250	4,51	-
<u>TOTALE</u>	1.395.547	100		1.270.318	100	41

Il Piano INA casa, ovvero “Case Fanfani”

All'assemblea dell'ANCI 2025 tenutasi a Bologna dal 12 al 14 novembre, l'emergenza abitativa è stato il tema centrale della discussione. Vi sono famiglie che sono sotto sfratto oppure che non possono permettersi il pagamento dell'affitto, e ci sono pure quelle che sono in graduatoria (187 mila famiglie) in attesa che siano rese disponibili le unità abitative non utilizzabili perché ancora in manutenzione (circa 122 mila). I sindaci nel corso dei lavori dell'assemblea hanno rivolto un appello al Governo perché intervenga efficacemente e in tempi brevi con strumenti legislativi appropriati. Sui media è stato citato più volte il piano case Fanfani in vigore dal 1949 al 1963 con la legge “Piano INA casa” del 24 giugno 1949, n.43. Antonio Polito, vicedirettore del Corriere della Sera, ha scritto che a sua memoria solo un politico italiano, Amintore Fanfani, è stato capace di realizzare con successo un piano casa; case che possiamo toccare con mano anche a Pontassieve. Chi è nato in questo secolo si chiederà chi è questo politico che ha ideato il piano conosciuto soprattutto con il suo nome. Ebbene Amintore Fanfani (1908 – 1999), docente di economia, è considerato uno fra i più importanti politici italiani del secondo dopoguerra e della Prima Repubblica; si distinse anche come storico dell'economia e come storico dell'arte con l'hobby della pittura. Nelle sue opere scritte in mezzo secolo si avverte la sua capacità di visione del futuro. Fu amico di Giuseppe Lazzati, Giuseppe Dossetti e Giorgio La Pira, personaggi celebri nella scena politica di quell'epoca. Insieme con loro fu tra i padri più innovativi della Costituzione e sua fu la formulazione del primo articolo: “*L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro*”. A distanza di anni rimangono nella storia il successo di Giorgio La Pira nell'avvio di un dialogo con la Russia di Nikita Kruscev che inviò a lui, per primo nel mondo occidentale, il rapporto segreto del XX' Congresso del Partito comunista sovietico del 1956 che denunciò i crimini di Stalin. Sull'onda di quella linea politica nel 1962 Fanfani, allora presidente del Consiglio dei Ministri, fu il tramite dei rapporti fra Kruscev e il Presidente americano Kennedy. Nelle vignette dell'epoca Fanfani veniva disegnato come il postino dei due presidenti, un ruolo invero importante nei giorni della famosa crisi di Cuba. Nella politica italiana fu antagonista di Aldo Moro nel dibattito interno della Democrazia cristiana e il livello della dialettica e del loro potere fu tale che sulla stampa venivano considerati due “cavalli di razza”. A memoria di chi scrive Amintore Fanfani fu un uomo di governo molto pragmatico, autorevole e perfino autoritario. Fu per sei volte capo di governi di breve durata dal 1958 al 1983 cavalcando un periodo di grande instabilità politica. Ai suoi governi si deve la nazionalizzazione dell'energia elettrica, l'estensione dell'obbligo scolastico a 14 anni e la costruzione dell'Autosole. Fu per nove volte membro di altrettanti governi e titolare dei più importanti ministeri che diresse con piglio dinamico e innovativo e di lui si ricorda oltre al piano case, il piano contro la disoccupazione, il piano verde per l'agricoltura, il giorno di riposo settimanale per carabinieri e poliziotti. Nel 1959 durante il Governo da lui presieduto fu varata la legge “erga omnes” per cui un contratto di lavoro aveva efficacia nei confronti di tutti i lavoratori e datori di lavoro di un settore anche se non firmatari dell'accordo. E sul piano politico, come presidente del consiglio, fece il primo passo per l'apertura a una collaborazione di governo con i socialisti. Toccò all'altro cavallo di razza, il fine stratega Aldo Moro, varare il primo governo organico di centro sinistra e negli anni successivi aprire un confronto con il partito comunista di Berlinguer per il famoso “compromesso storico”. Fra le cariche ricoperte da Fanfani vanno ricordate anche quelle di Presidente del Senato e quella prestigiosa di Presidente dell'ONU per il biennio 1965/1966. Nel 1971 non ottenne il quorum dei voti necessari per l'ambita nomina a Presidente della Repubblica.

Antonio Focardi - novembre 2025

 **FANIZZA GROUP**
INFORMATICA

Via Lisbona n.37 - Pontassieve (Fi)
Tel. 055.8368116
commerciale@fanizzagroup.it

 **SERVICE**
centro assistenza termotecnico
riscaldamento e condizionamento

Azienda certificata
per la gestione di
impianti termici

UNI EN ISO 9001



GM SERVICE S.R.L.:

Via del Vicano, 6/B - (Loc. Massolina) - 50060 PELAGO (FI)
Tel. 055 831 11 01 - Fax 055 831 13 71 - www.gm-service-srl.it
info@gm-service-srl.it - PEC: gmservice@facileimpresa.it

EUROPA FUTURO DIFFICILE

Forse sarebbe meglio dire futuro difficile per tutti, non solo per l'Europa.

Sono molti i fatti da considerare.

Le nuove tecnologie e i nuovi mezzi di comunicazione, giornali, TV, social in genere, sono diventati potenti strumenti di informazione e di orientamento utilizzati dai vari personaggi a fini politici ed economici. E' un sistema deleterio che influenza, coscientemente, le scelte che spettano ai cittadini. Sono le nuove armi, pericolose, quanto subdole.

Eppure questi strumenti, tecnologie e social, sono una realtà di progresso e conoscenza a cui non è possibile rinunciare. Il pericolo per il futuro è l'uso che ne viene fatto. Si sviluppano ad esempio le capacità di scelte importanti come quelle elettorali che rappresentano la nostra democrazia. Non abbiamo antidoti, se non quello di valutare criticamente gli avvenimenti che ci vengono raccontati.

Si tratta di non disperdere il patrimonio di civiltà e di democrazia che riconosciamo alla nostra Europa e di difendere i nostri valori, con l'unità dei popoli che si riconoscono in questi ideali.

Ma ci sono grandi preoccupazioni, il riarmo non è un buon segno, come non lo è il nazionalismo che nel passato è stato il motore di contrasti, odio e guerre. Si aggiungono migrazioni di grande vastità, disegua-

glianze e povertà per milioni di persone. Purtroppo gli organismi nati dopo la seconda guerra mondiale, come l'ONU, delegati a evitare nuove crisi ed a facilitare uno sviluppo possibile, vengono sempre più depotenziati e disconosciuti. Le guerre che insanguinano Medio Oriente ed Ucraina sono oggetto di mediazioni fra le sole grandi potenze, per realizzare cinicamente i propri vantaggi. Conoscendo gli interlocutori, da Putin a Trump ed a Xi Jinping abbiamo molto da temere.

Nel complesso si stanno ridefinendo i poteri mondiali che a fronte di una globalizzazione disordinata, hanno mosso interessi e ricchezze come mai era successo. La finanza è diventata il motore con cui si definiscono gli interventi economici nel mondo e si decidono così povertà o ricchezza.

La portata di questi avvenimenti è troppo grande per ogni singolo Stato, abbiamo di fronte realtà con poteri smisurati, mentre questa Europa, che consideriamo simbolo di civiltà, di democrazia, di rispetto e di solidarietà, non appare in grado di competere, almeno nella sua attuale organizzazione, per affermare un mondo più giusto.

Eppure le condizioni e gli strumenti per una maggiore unificazione sarebbero alla nostra portata. Per la nostra Europa, è su questo che dobbiamo lavorare per costruire un vero baluardo alle inciviltà di un mondo inumano.

Certo nessuno deve tenere i piedi in due staffe, dalla nostra Presidente del Consiglio Meloni, al vicepresidente Salvini e i vari Orban, alla ricerca di distinguo con l'illusione di ingraziarsi tutti. Ma forse è chiedere troppo a questi *personaggi*.

Alviero Fibbi, 25 novembre 2025



VITA DA PENSIONATI OGGI

E adesso mi godo, la pensione. Cose di altri tempi.

I pensionati che non usufruiscono di rinnovi contrattuali, né del cuneo fiscale, né dei bonus elargiti da vari governi hanno visto calare il potere d'acquisto delle loro pensioni in quanto la rivalutazione annuale non copre tutta l'inflazione e, per di più, al di sopra di una soglia (assai bassa) la rivalutazione viene tagliata.

Eppure, quando sindacati e partiti di opposizione accusano giustamente il governo di non adoperarsi per far crescere i redditi dei lavoratori... omettono sempre di aggiungere ..."e dei pensionati" (dico dell'opposizione perché il diniego dei partiti di governo lo vediamo nei fatti con l'esclusione da bonus e cuneo fiscale)

E' vero che le nostre esigenze sono minori rispetto a quelle delle generazioni più giovani...viviamo più "ritirati" quindi spendiamo meno per abbigliamento, vacanze, spettacoli, sport, ristoranti.

Ma, in compenso, le nostre dimagrite pensioni devono far fronte a esigenze socio sanitarie che crescono con il crescere dell'età.

Ed eccoci al punto dolente: le liste d'attesa della sanità pubblica sono tali che per visite ed esami si è costretti spesso a ricorrere a libera professione, quindi con pagamento completo e anche la libera professione comincia ad essere "intasata" di richieste...gli appuntamenti non sono più immediati come una volta.

Inoltre, per prodotti farmaceutici le spese aumentano sempre. Parecchi farmaci sono a totale carico del paziente. Per non parlare di integratori alimentari e prodotti analoghi che in quanto classificati come parafarmaci non ottengono nemmeno la detrazione fiscale del 19%. Eppure se sono prescritti dal medico non li prendiamo per nostri sfizio ma sono equivalenti alle medicine...tuttavia questo fatto il sistema sanitario non lo prende in considerazione.

Inoltre chi ha redditi bassi e deve sostenere spese sanitarie di una certa entità non può scaricarle tutte perché risulta "incapiente". Come esponente di un sindacato pensionati ho proposto di chiedere che esse possano essere frazionate in due annualità (cosa che oggi avviene solo per spese di grossa entità) ma non avuto nessun ascolto.

E non parliamo nemmeno di quanto costa prendere una badante perché questa necessità, ignorata dal sistema di welfare, non è sostenibile per molti pensionati che devono dare fondo ai loro piccoli risparmi e cresce continuamente (so di Firenze ma penso che sia dovunque) la vendita della nuda proprietà della propria casa che priva gli anziani della soddisfazione di lasciare qualcosa a figli e nipoti (anche per risarcirli dell'assistenza che spesso ci prodigano).

E il futuro non è certo roseo...cosa accadrà quando il numero dei pensionati sarà uguale o superiore a quello dei lavoratori attivi?

Gabriele Parenti



Via Ghiberti, 107/111 - 50065 Pontassieve (FI)
Tel. 055 8368553

**IL CIRCOLO FRATELLI ROSSELLI
VALDISIEVE - APS**

AUGURA BUONE FESTE

e

BUON ANNO

ai soci, ai collaboratori, ai lettori

NEI COMUNI DI PONTASSIEVE, PELAGO E RUFINA ARRIVA LA TARIFFA CORRISPETTIVA.

A partire dal 1 gennaio 2026 la **tariffa corrispettiva** entrerà in vigore nei comuni di Pontassieve, Pelago e Rufina, questa tariffa è gestita, applicata e riscossa da **Alia Servizi Ambientali S.p.a.** In linea con la normativa europea, la tariffa corrispettiva implica una **misurazione puntuale** dei rifiuti prodotti e conferiti, valorizzando chi si impegna nella raccolta differenziata e nella tutela dell'ambiente.

Per preparare cittadini e imprese a questo cambiamento e spiegare loro le novità ci sono stati una serie d'incontri pubblici nei tre comuni.

Questo nuovo sistema sostituisce la vecchia TARI, legando una parte della bolletta ai comportamenti individuali e premiando la raccolta differenziata tramite la misurazione dei conferimenti. Insieme alla tariffa, verranno installati i nuovi cassonetti digitali, apribili con una chiavetta A-pass o l'app Aliapp, che registreranno ogni conferimento associandolo all'utenza.

In concomitanza con l'attivazione della nuova tariffa, Alia sta inoltre procedendo all'adeguamento dei colori dedicati alla raccolta differenziata di carta e imballaggi in plastica, metalli, tetrapak e polistirolo. L'intervento, previsto dalla norma nazionale UNI 11686:2017 che stabilisce un sistema cromatico uniforme su tutto il territorio nazionale per i materiali raccolti in modo differenziato, prevede l'adozione del blu per carta e cartone e del giallo per gli imballaggi in plastica, metalli, tetrapak e polistirolo. Restano invariati i colori già in uso per le altre tipologie di rifiuti: marrone per l'organico, verde per il vetro e grigio per il residuo non differenziabile.

La tariffa corrispettiva (o tariffa puntuale) è un sistema di calcolo della tassa sui rifiuti (TARI) che lega il costo finale del servizio alla quantità di rifiuti non riciclabili prodotti. Si basa sul principio "paga per quanto produci", in cui si premia chi differenzia correttamente con sconti (bonus) e si penalizzano i comportamenti scorretti.

La tariffa si divide in una parte fissa (legata a metratura e numero di persone) e una parte variabile che funziona come bilancia, confrontando le tue raccolte differenziate.

La nuova tariffa sarà gestita e fatturata direttamente da Alia con scadenze trimestrali, sulla base dei conferimenti registrati nello stesso periodo, che continueranno anche la base di attribuzione delle eventuali premialità.

Plures Alia ricorda inoltre che le utenze non domestiche di grandi dimensioni e alcune categorie produttive possono richiedere una consulenza gratuita attraverso il call center dedicato. L'obiettivo complessivo dell'intervento è migliorare la qualità della raccolta differenziata, aumentare la tracciabilità dei conferimenti e adeguare il sistema tariffario a un modello più equo e coerente con il principio "chi inquina paga".

G.C.

Pontassieve – Il Consiglio Comunale di Pontassieve dice no alla gestione privata dell'acqua. Approvata la mozione di Alternativa Comune

Pontassieve, Il Consiglio comunale di Pontassieve nella seduta del 30/09/2025 ha approvato all'unanimità la **mozione presentata da Alessandro Cresci**, capogruppo di Alternativa Comune, per ribadire il **no alla gestione privata del servizio idrico** e difendere l'acqua come bene comune. Questo è il testo approvato,

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA A:

ad intraprendere, con gli altri rappresentanti dei territori interessati della Conferenza Territoriale 3 Medio Valdarno, ogni iniziativa utile a promuovere, in concorso con gli Enti locali delle altre conferenze territoriali, l'avvio di un percorso che, partendo dalle dichiarazioni programmatiche espresse, determini le modalità per addivenire, in sede di Assemblea di AIT, alla sospensione della procedura ad evidenza pubblica per la selezione del socio privato del nuovo gestore del SII del Sub- ambito 3 Medio Valdarno, nonché di ogni atto propedeutico, alternativo e conseguente, ivi compresa l'ipotesi di creazione di una NewCo, partecipata dagli attuali soci pubblici di Publiacqua, con socio privato da selezionare tramite gara a doppio oggetto;

condividere con i Comuni facenti parte di AIT un percorso finalizzato a raggiungere l'obiettivo dell'affidamento in house providing per il SII anche negli altri ambiti, nel rispetto delle chiare promesse elettorali programmatiche e di quanto deciso nel Referendum popolare del 2011.

L'obiettivo indicato nella mozione è quello di avviare il percorso verso un **affidamento totalmente pubblico**, in linea con i principi espressi dal referendum del 2011 e con le battaglie per la gestione partecipata e trasparente dell'acqua.

Difendere l'acqua pubblica significa difendere un diritto fondamentale e rispettare il voto espresso dai cittadini.

G.C.

Acqua, al via iter per la creazione di una società pubblica in house sospesa gara per selezione socio privato

Prorogata la concessione a Publiacqua

Nella seduta del 19 novembre scorso la Conferenza Territoriale 3 Medio Valdarno, presieduta dall'assessore alle partecipate del Comune di Firenze Giovanni Bettarini con la partecipazione della sindaca Sara Funaro, ha dato mandato al direttore dell'Autorità Idrica Toscana (AIT) di procedere all'istruttoria relativa alla valutazione della forma di gestione tramite società interamente pubblica in house da sottoporre all'assemblea per la scelta della forma di gestione. Contestualmente ha deciso di proporre all'assemblea di AIT di sospendere la procedura di gara a doppio oggetto per la selezione del socio privato e l'affidamento del Servizio Idrico Integrato.

È quanto deciso in questa assemblea con i comuni rappresentati nella conferenza territoriale 3 Medio Valdarno che ha accolto l'indirizzo della nuova forma di gestione ritenuta preferibile per il territorio interessato dando mandato ad Ait di procedere alla valutazione comparativa fra forma di gestione precedentemente scelta nella gara a doppio oggetto e quella tramite società interamente pubblica in house da esercitarsi auspicabilmente per tramite di società partecipata da Plures (società interamente pubblica). Gli approfondimenti tecnici sulla forma di gestione in house dovranno essere svolti da AIT entro il 31 marzo 2026 per consentire all'assemblea di Ait di pronunciarsi in via definitiva.

Conseguentemente la Conferenza territoriale 3 Medio Valdarno ha proposto all'assemblea Ait la proroga tecnica del corrente affidamento del servizio idrico integrato alla società Publiacqua Spa alle attuali condizioni per il tempo strettamente necessario (comunque non oltre il 31/12/2026) per consentire la conclusione degli importanti investimenti in corso con i fondi del Pnrr.

Grande soddisfazione per un percorso condiviso su un tema importante che ha portato l'unanimità sull'indirizzo da dare alla forma di gestione del sistema idrico integrato" hanno detto il presidente e i 36 sindaci presenti nella seduta alla Conferenza Territoriale 3 Medio Valdarno. "E' il risultato del lavoro fatto per la piena gestione pubblica di un bene importante come quello d'acqua".

Nella richiesta rivolta ad Ait la Conferenza territoriale 3 Medio Valdarno ricorda che:

- I Comuni del territorio della Conferenza Territoriale n. 3 rispetto a quanto deliberato nella gran parte dei rispettivi Consigli Comunali con gli atti che hanno dato avvio alla fusione per incorporazione tra Acqua Toscana S.p.a., Consiag S.p.a. e Publiservizi S.p.a. in Alia Servizi Ambientali S.p.a., fusione con la quale si è realizzato il primo passaggio della complessiva "Operazione Multiutility", ritengono sia maturata la possibilità di verificare nuovi indirizzi.

- Con la delibera di Assemblea di Ottobre 2024 dei Soci di Plures Alia, contenente gli indirizzi assegnati alla società, è stato ritenuto non necessario ricorrere alla raccolta di risorse finanziarie mediante la quotazione su mercati regolati dei capitali (la cosiddetta Borsa), quotazione che risultava incompatibile con l'affidamento diretto di servizi pubblici locali alla società quotata o a sue controllate.

- La modifica di tali indirizzi rende possibile riconsiderare altre forme di gestione del servizio idrico integrato rispetto a quella prescelta con la delibera di Assemblea AIT n. 13/2023 del 24 luglio 2023.

E' stato considerato prioritario garantire il pieno controllo pubblico nella gestione del servizio idrico integrato non solo per il tramite dell'Autorità Idrica Toscana, ma anche all'interno della compagine azionaria del futuro gestore del servizio stesso.

- Rilevato che tale esigenza risulta primariamente soddisfatta nel caso di affidamento del servizio idrico integrato a una società interamente pubblica cd. in house, assicurando condizioni e garanzie per l'interesse pubblico aggiuntive rispetto a quelle presenti nelle altre forme di gestione del servizio, fermo restando il necessario approfondimento tecnico-economico previsto dalla legge.

- Ricorda infine il processo di riacquisizione da parte di Plures Alia delle quote di capitale di Publiacqua detenute dai partner privati (evento che potrebbe determinarsi a partire dal gennaio 2026).

Questo dimostra che anche la mozione sull'acqua pubblica approvata alla unanimità dal Consiglio Comunale di Pontassieve ha portato un importante contributo per arrivare a questo risultato, auspicato dai cittadini con il voto del referendum del 2011.

La Redazione